



L'INTERVISTA

"Blackout continui, la popolazione è allo stremo ma resiste": il racconto di Ruggero Maria Manzotti con la delegazione europea a Cuba

Il segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil di Parma ha partecipato alla missione umanitaria con la delegazione del sindacato: "I prezzi dei carburanti e dei beni di prima necessità aumentano, non ci sono più turisti e i voli arrivano a stento. Ma il popolo ha sviluppato forme di resilienza che consentono di continuare a vivere"



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

04 aprile 2026 07:17

Ruggero Maria Manzotti, segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil di Parma ha partecipato, tra il 17 e il 26 marzo alla missione umanitaria della

delegazione europea, che ha trascorso dieci giorni a l'Havana, in solidarietà al popolo cubano.

Sono partiti in aereo e hanno portato 20 tonnellate di medicinali, che hanno poi distribuito negli ospedali di L'Havana. Un'esperienza significativa, a contatto con una realtà quotidiana fatta di blackout continui - alcuni localizzati e altri totali - difficoltà della popolazione nella vita quotidiana, aumento dei prezzi e proteste. Ma anche di forme di resistenza attiva.

📷 **Ruggero Maria Manzotti con la delegazione europea a Cuba**



Com'è nato il tuo interesse per Cuba e l'idea di costruire la missione con la delegazione Cgil?

“Per anni ho fatto esperienze in Sudamerica, in Colombia, in Brasile e in Bolivia con alcuni progetti dell'Arcs, l'Ong dell'Arci. Sono stato molte volte a Cuba. Nei primi giorni di marzo sono venuto a conoscenza dell'organizzazione di una missione collegata alla Flotilla. Il progetto originale prevedeva che tutte le delegazioni avrebbero dovuto raggiungere in aereo il Messico e poi andare a Cuba via nave. Ciò non è stato possibile per i problemi di documentazione ma anche di pressione diplomatica da parte degli Stati Uniti ai Paesi confinanti con Cuba. Sono partite tre imbarcazioni, la principale dove erano presenti anche gli attivisti come Thiago Ávila, e due barche a vela, arrivate successivamente. Tutte le altre delegazioni, compresa quella europea, sono andate in aereo”.

"Si è costituita in pochi giorni, all'interno della Cgil, il percorso per avere una delegazione ufficiale. Oltre a me erano presenti due esponenti della Fiom Cgil e il capo delegazione della Cgil nazionale. Siamo partiti con un aereo con a bordo 120 persone, di cui 70 erano italiani: gli altri francesi, tedeschi, inglesi, algerini, in tutto i rappresentanti di 19 nazioni. Siamo partiti il 17 marzo: per dieci giorni il governo cubano ha infatti lanciato una campagna di solidarietà internazionale. Avevamo circa 20 tonnellate di medicinali, che abbiamo consegnato agli ospedali di l'Havana".



Le medicine portate negli ospedali cubani

Qual è la situazione attuale della popolazione, soprattutto per quanto riguarda i blackout energetici?

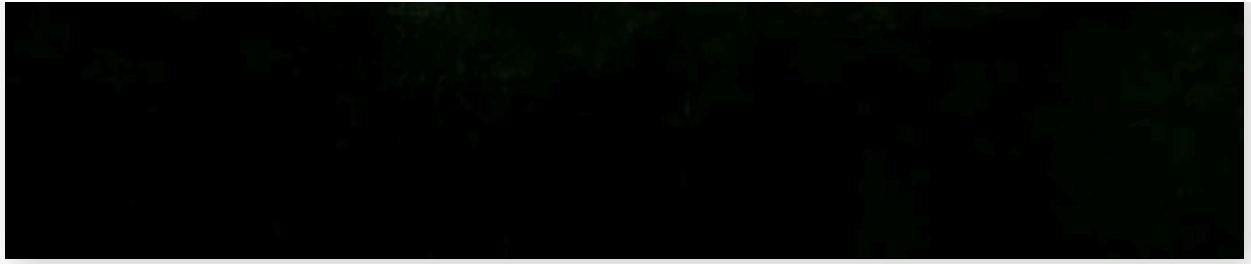
“La popolazione è allo stremo, la situazione molto delicata soprattutto per i blocchi energetici. Alcuni di questi blocchi sono estesi a tutto il territorio nazionale, altri sono localizzati solo in alcune aree. In dieci giorni abbiamo assistito a due collassi della rete nazionale. Non ci sono più turisti, le compagnie aeree non arrivano più. Bar, locali e hotel sono in gran parte chiusi, come tutte le attività legate al turismo". .

"Si è creata una situazione molto delicata, in alcune zone abbiamo visto delle proteste ma in maniera limitata. C'è una popolazione allo stremo. È aumentato il costo della benzina e dei beni di prima necessità. Ma, al tempo stesso, cercano di resistere anche perché, per la loro storia, hanno sviluppato una forte capacità di resilienza in situazioni di questo tipo".

Perché avvengono i blackout e come intervengono le autorità?

“Gli impianti termoelettrici funzionano con il petrolio grezzo. Dal 29 gennaio il blocco degli Stati Uniti, già in corso da 60 anni, è stato rafforzato, il petrolio manca anche perché il governo Trump ha introdotto sanzioni ai Paesi che vendevano petrolio a Cuba: dal Venezuela alla Russia e il Brasile. I generatori vengono attivati per priorità: per garantire, in primis, energia elettrica negli ospedali e nelle sale operatorie, terapie intensive e in neonatologia, dove potrebbero essere in corso interventi chirurgici”.





L'Havana durante un blackout

Quali visite avete effettuato nei giorni in cui siete rimasti a L'Havana?

“Abbiamo visitato gli ospedali e i centri di ricerca, il Finlay (dove è stato sviluppato il vaccino cubano per il Covid, poi distribuito gratuitamente a popolazioni povere) e il Centro di Immunologia di Cuba. Abbiamo incontrato il Ministro della Salute e la figlia del Che Guevara, che lavora come medico in un ospedale di L'Havana. Il venerdì c'è stata una grande assemblea al palazzo delle Convenzioni di L'Havana, dove c'erano tutte le delegazioni dei *convoi* di tutto il mondo”.

"Abbiamo visitato il centro per l'educazione sessuale, che si occupa sia delle scuole che della società nel suo complesso. Il lunedì mattina siamo andati al porto di L'Havana per accogliere l'imbarcazione della Flotilla, che ha impiegato cinque giorni di navigazione per arrivare. È stato un momento simbolico molto forte, erano presenti tantissimi cittadini cubani. Ci spostavamo con i trenini elettrici, per far sì che la nostra presenza avesse il minor impatto possibile. Abbiamo anche visitato il cantiere per il progetto, finanziato dalla Cgil nazionale, per la creazione di un sistema di pannelli solari sul tetto della sede del sindacato cubano”.



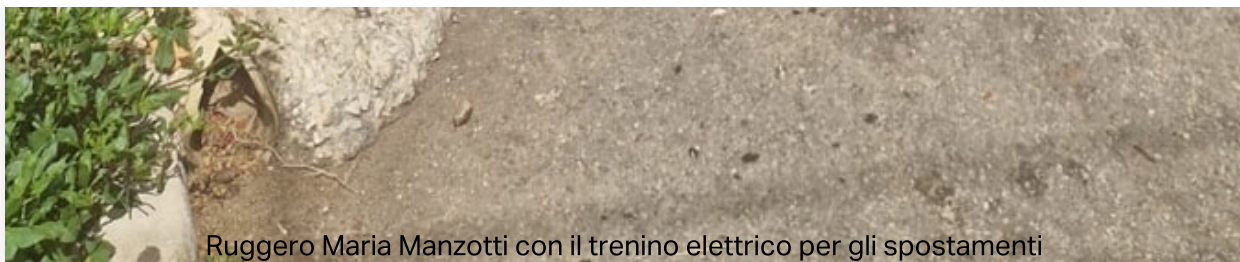
La delegazione europea in aeroporto

Come siete stati accolti dai cittadini e dalle cittadine cubane?

“C'è stato un riscontro immediato da parte della popolazione: alcuni ci fermavano e ci applaudivano. È stata soprattutto una missione umanitaria per il popolo cubano. Cuba sta subendo una repressione e un non rispetto dei diritti umani, dal punto di vista del diritto internazionale. Quello che stanno facendo è illegale e potrebbe portare a situazioni molto gravi”.

“Molti Stati stanno ritirando l'ambasciata, su pressione degli Stati Uniti. Cuba ha 20 mila medici distribuiti in vari Paesi del mondo per le brigate mediche. Se le ambasciate vengono ritirate, questi medici devono tornare a Cuba. È impossibile, secondo me, che si verifichi una situazione come quella del Venezuela. A Cuba a molti non piace questo presidente ma la stragrande maggioranza dei cubani non vuole cambiare l'impostazione della società”.





Ruggero Maria Manzotti con il trenino elettrico per gli spostamenti

© Riproduzione riservata